

TEORIA POLITICA

I4

Direttore

Natascia MATTUCCI

Università degli Studi di Macerata

Comitato scientifico

Cristiano Maria BELLEI

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

José Francisco JIMENEZ DIAZ

Universidad Pablo de Olavide

Julien PIERON

Université de Liège

Matteo TRUFFELLI

Università di Parma

Gianluca VAGNARELLI

Università degli Studi di Macerata

La collana è stata codiretta da Carla Amadio e Natascia Mattucci fino al volume numero 7, *La critica tra scienza e politica*.

TEORIA POLITICA



L'apoliticità non esiste. Tutto è politica

— Thomas Mann

La collana di Teoria politica si propone di accogliere e pubblicare ricerche e studi, in particolare monografie e volumi collettanei, dedicati alle trasformazioni del “politico” analizzato attraverso le pratiche, le istituzioni, il lessico, le teorie e la storia delle idee. Si intende offrire spazio anche a lavori inediti che ricostruiscano i mutamenti dello spazio politico attraverso temi quali la sfera pubblica, i cambiamenti che investono le soggettività politiche (con riferimento alle capacità e ai diritti), la fenomenologia rappresentativa, il simbolismo e la comunicazione politica. Con questa iniziativa editoriale ci si rivolge a quanti seguono le metamorfosi contemporanee del “politico” con l’intento critico proprio degli studiosi, teso a intercettare le dinamiche che si intrecciano nel rapporto società–politica–diritto, e con l’attenzione vigile di quei lettori che vogliano orientarsi nella comprensione dei fenomeni politici con strumenti concettuali adeguati alle sfide di un mondo che esige uno sguardo locale, nazionale e globale.

Martín Mazora

Marx discepolo di Engels

Una nuova lettura della genesi del marxismo

Traduzione di
Diego Comuzzi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0622-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

In Memoriam

Julio De Zan (1940–2017)

Essere suo allievo era diventare suo amico

15 *Premessa*

19 *Introduzione*

1. I *Lineamenti* di Engels secondo gli storici del marxismo, 19 – 2. La base empirica dei *Lineamenti*, 23 – 3. Un approccio alla nostra lettura, 27 – 4. Obiettivi del saggio, 28 – [Allegato 1: Citazioni sullo stato concettuale e storico dei *Lineamenti*], 30 – [Allegato 2: Citazioni sull'influenza dei *Lineamenti* in Marx], 31 – [Allegato 3: Valutazioni della *Situazione della classe operaia in Inghilterra*], 32

Parte I

I *Lineamenti* e la genesi del marxismo nella tradizione marxista

37 *I Lineamenti, antecedente prescindibile (I)*

5. Il “geniale schizzo”: elogio demolitore di Marx [Allegato: Citazioni sulle “due vie” di Marx ed Engels], 37 – 6. I *Lineamenti* e i *Quaderni parigini*, 49 – 7. Versatilità dello schema anti-*Lineamenti* di Marx, 53 – 8. Altre forme di elogio che svalutano i *Lineamenti*, 57 – 9. Conclusioni (I) [NOTA: Critica immanente], 58

65 *I Lineamenti, antecedente prescindibile (II)*

10. Leggi oggettive e scoperte scientifiche [NOTA: Vedere, scoprire, concettualizzare], 65 – 11. L'epistemologia della Moder-

nità, 74 – 12. La dialettica marxista come critica immanente [NOTA: *Manoscritti del '44*], 76 – 13. Conclusioni (II) [NOTA: Sulla dialettica marxista], 85

91 *Il Per Marx di Althusser*

14. Introduzione, 91 – 15. Obiettivo e cornice teorica dell'impostazione althusseriana, 92 – 16. Periodizzazione delle opere di Marx, 93 – 17. Analisi critica delle vie di Marx ed Engels, 95 – 18. Obiezioni finali, 98

101 *La rilevanza dei Lineamenti secondo Il capitale*

19. La storia della Critica dell'Economia politica, 101 – 20. Le citazioni dei *Lineamenti*, 103 – 21. Le prime opere di Marx, ignorate nel *Capitale* [NOTA: Le letture di Carver e Labica], 106 – 22. Conclusioni (III), 113

115 *Bilancio della prima parte*

Parte II

Una lettura non marxista della genesi del marxismo

123 *Considerazioni concettuali*

23. Cornice teorica, 123 – 24. Ipotesi principale, 127 – 25. Note chiarificatrici e commenti critici [NOTA: *Storia della Lega dei comunisti*], 130 – 26. Una strategia per diffondere il comunismo, 141 – 27. Ipotesi secondaria, 145 – 28. Limitazioni e promesse dei *Lineamenti*, 146 – 29. Bilancio provvisorio, 150

155 *Tre prospettive critiche coesistenti*

30. La critica antropologica [NOTA: *Tesi su Feuerbach*], 155 – 31. La critica morale, 163 – 32. Il fondamento dialettico del nuovo ordine sociale, 165

169 *La critica dialettica dei Lineamenti*

33. Divisione interna del saggio, 169 – 34. La nozione di Necessità, 172 – 35. La nozione di Critica, 186 – 36. La nozione di Contraddizione, 192 – 37. La nozione di Abolizione (*Aufhebung*) [NOTA: *Filosofia del diritto*], 195 – 38. Il metodo espositivo, 201

207 *Quadro riepilogativo*

217 Appendice
 “*Riepilogo*” della Società civile in Hegel. Critica e ricostruzione concettuale

229 Bibliografia

Premessa

Tratto principale di questo lavoro è che in esso critichiamo e rifiutiamo i giudizi di Marx ed Engels riferiti al tema affrontato, cioè la genesi del materialismo storico. Una regola elementare dello storico: non c'è testimonianza né documento, per soddisfacente che possa apparire, che non meriti una scrupolosa valutazione critica. A nessuno, ad esempio, verrebbe in mente d'invocare come prova irrefutabile di paternità il fatto che Engels riconoscesse come proprio (quand'anche non in modo ufficiale) il figlio naturale di Marx*. Tuttavia, gli storici del marxismo sono abituati a riprodurre e ad accettare meccanicamente, per il semplice principio d'autorità, affermazioni inverosimili che in certi casi rasentano l'arbitrario. Concretamente, ci sono dubbi sul fatto che Marx abbia cominciato i suoi studi di Economia politica nel 1843 (data fatta scivolare da Engels nel prologo alla prima edizione del secondo volume del *Capitale*), mentre è più convincente supporre che fu agli inizi del 1844, come conseguenza dell'aver

(*) La tesi che Henry Frederick Demuth fu figlio naturale di Marx appare in: McLellan (1973: 244-245), Kapp (1976: 430 e ss.), Wheen (1999: 171 e ss.), Hunt (2009: 198-199) e Holmes (2014: 372) tra gli altri. Per una messa in discussione di questa tesi si veda Carver (1989: 161-171).

letto i *Lineamenti di una Critica dell'Economia politica* dello stesso Engels; tantomeno è verosimile che Marx avesse sviluppata, anche nei soli tratti generali, la concezione materialista della storia nella primavera del '45 (Engels: *Storia della Lega dei comunisti*), mentre è più ragionevole pensare che lo fece dopo aver letto *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, libro, anch'esso di Engels, pubblicato nel giugno di quell'anno e dopo essere stato con Engels a Manchester (rimanendovi i mesi di luglio e agosto) per conoscere la situazione inglese *in situ*; dalle due *Critiche* marxiane alla *Filosofia del diritto* di Hegel – cioè, il manoscritto del 1843 e l'articolo del 1844 – si deduce chiaramente l'idea che la radice dello Stato si trova nella società civile, però in nessun modo la tesi che l'anatomia di quest'ultima debba ricercarsi nell'Economia politica (Marx: prefazione del 1859); ugualmente non è credibile che Marx ed Engels siano giunti «per vie diverse» allo stesso risultato, cioè le tesi dell'*Ideologia tedesca* (*idem*), formula che – con altre parole – Engels ripeterà anni più tardi: ciò che io ho apportato alla nuova teoria – riassumiamo la citazione – lo avrebbe potuto apportare Marx anche senza di me (*Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*). L'accettazione acritica di questi giudizi infondati (peccato ricorrente negli storici marxisti e non marxisti) ha installato l'idea che, dal punto di vista intellettuale, è poco ciò che il giovane Marx deve al giovane Engels: poco all'Engels coautore dell'*Ideologia tedesca*, poco all'Engels della *Situazione della classe operaia in Inghilterra*, forse un po' di più all'Engels dei *Lineamenti di una Critica dell'Economia politica*.

Come comprendere, quindi, questi ingannevoli apprezzamenti engelsiani (che non sono gli unici, perché come vedremo, la lista è lunga) sul sorgere della nuova teoria, nei quali si attribuisce a Marx il ruolo principale? Non è

esagerato immaginare che Engels abbia cercato di preservare, anche a costo del proprio prestigio, la figura emblematica di Marx, simbolo del progetto comunista, da tutto ciò che avrebbe potuto configurarsi come una debolezza intellettuale o personale. Questo spiegherebbe sia quei giudizi paradossali, sia il fatto incredibile di aver riconosciuto come proprio il figlio naturale dell'amico. Come giustificare, viceversa, i citati giudizi di Marx? Questa risposta è decisamente più complessa e di fatto costituisce uno degli obiettivi centrali del nostro lavoro. Diciamo, come anticipazione, che tali giudizi non sono estranei al modo nel quale l'epistemologia marxista concepisce la natura della conoscenza scientifica. Proprio per questo, nella seconda parte della ricerca, abbiamo fatto appello a una cornice epistemologica alternativa, condizione ineludibile per captare il ruolo rilevante giocato dal giovane Engels nella genesi del materialismo storico.

Infine, i miei ringraziamenti a Guido Fernández Pardo, Cristina López, Jorge Mallearel e Dante Pattini per la lettura del manoscritto, i commenti e i suggerimenti.

Gorizia, 2017

Nota dell'autore: nelle citazioni incluse nel saggio, dopo il nome dell'autore non riportiamo l'anno dell'edizione consultata (disponibile in *Bibliografia*), ma l'anno della prima edizione o l'anno della redazione se si tratta di un'opera postuma, visto che l'informazione permette di collocare e relazionare storicamente i testi. Come eccezione, identifichiamo le opere di Hegel con le sigle dei suoi titoli. Quando in una citazione tradotta includiamo termini dell'opera originale, dopo l'indicazione della pagina dell'edizione in italiano, indichiamo, secondo i casi, la *Seite* dell'edizione tedesca, la *page* dell'edizione inglese o la *page* dell'edizione francese. Sono nostre le aggiunte poste tra parentesi quadre nel mezzo di una citazione.

1. I *Lineamenti* di Engels secondo gli storici del marxismo

Si può dire che, in generale, tra gli storici del marxismo è accettata la tesi che i *Lineamenti di una Critica dell'Economia politica* di Engels (scritti tra ottobre e novembre del 1843, secondo la MECW; tra la fine del 1843 e gennaio del 1844, secondo la MEW; tra la fine di settembre o l'inizio di ottobre o al più tardi a metà gennaio del '44, secondo la MEGA₂¹ e pubblicati negli *Annali franco-tedeschi* nel febbraio del 1844)² costituirono la prima formulazione di quello che nella teoria marxista prende il nome di “Critica dell'Economia politica”:

Nel '44 Marx affronta l'economia politica *in persona*. Engels gli aveva aperto la via col suo “schizzo geniale” sull'Inghilterra (Althusser, 1965: 139).

¹ Per quanto concerne la datazione della scrittura dei *Lineamenti*, si veda il paragrafo 6.

² La prima e unica edizione dei *Deutsch-Französische Jahrbücher* uscì a Parigi nel febbraio del 1844. Pubblicata in tedesco e diretta da Marx e Arnold Ruge, era costituita, fondamentalmente, da quattro articoli: un saggio e una recensione, di Engels, i “Lineamenti di una Critica dell'Economia politica” e “La situazione dell'Inghilterra. *Past and Present* by Thomas Carlyle, London 1843”; un ulteriore saggio e una sorta di recensione, di Marx, “Per la critica della Filosofia del diritto di Hegel. Introduzione” e “Sulla questione ebraica”, risposta critica a due opere di Bruno Bauer.

[I *Lineamenti* hanno] un'estrema importanza nella storia dello sviluppo [della genesi] del marxismo, [in virtù] d'una feconda applicazione della dialettica hegeliana alla realtà sociale (Rjazanov, 1927: I, 2, pp. lxxii-lxxiii).

L'Inghilterra, più progredita degli altri paesi sotto l'aspetto economico, gli aveva fatto capire [a Engels] prima ancora di Marx la dialettica della società borghese nonché la sua intrinseca tendenza a produrre essa stessa la propria contraddizione, e a provocare perciò la sua propria distruzione (Nikolaevskij-Maenchen, 1936: 117).

È la prima opera di teoria economica dei fondatori del socialismo scientifico. [...] Il metodo di cui Engels si serve è dialettico, ma ancora molto "a la maniera hegeliana" (Tuchscheerer, 1968: 66 e 69).

Tale "schizzo", redatto alla fine del 1843, costituisce la prima opera economica dei due amici (Mandel, 1967: 8).

In questo periodo importantissimo per l'elaborazione del materialismo storico, nel campo dell'economia, sul quale sarebbe stata ingaggiata la lotta decisiva, [Engels] fu, almeno agli inizi, il maestro e Marx il discepolo (Cornu, 1955a: 652).

[Ulteriori citazioni dello stesso tenore nell'Allegato 1 alla fine dell'Introduzione.]

Parola più, parola meno, si accetta che non fu Marx, ma Engels colui che per la prima volta concepì *un'analisi critica dell'economia capitalista sotto la forma di una critica dell'Economia classica* – scienza attraverso la quale la società borghese spiega, potenzia e giustifica i suoi meccanismi di arricchimento –, presentando una spiegazione dei processi economici da un'ottica dialettica, frutto di una rielaborazione del metodo hegeliano. Questo perché, secondo i *Lineamenti*, l'abolizione della proprietà privata non s'impone come un'esigenza etica in accordo a un

modello ideale di uomo o a un modello ideale di società (impostazione critica propria dei cosiddetti socialisti e comunisti “utopici”), ma come *il risultato necessario delle leggi, delle contraddizioni e delle crisi immanenti al sistema stesso della proprietà privata*. Già gli economisti classici avevano scoperto alcune di queste leggi sebbene – lo segnala Engels nel suo saggio – senza portarle fino alle loro ultime conseguenze, mancanza dovuta meno a limitazioni scientifiche, che a compromessi di classe. Da qui l’obiettivo della critica dei *Lineamenti* – e questo è ciò che, in sostanza, Engels prima e Marx poi intesero per critica – consiste nell’espore in forma completa e coerente le leggi della scienza borghese con il proposito di mostrare le sue nefaste sequele economiche e sociali. Si capisce, quindi, *che sviluppare in forma coerente l’Economia politica costituisca a sua volta una critica immanente della stessa e della propria realtà*. Non per nulla, nella prefazione alla sua *Per la Critica dell’Economia politica* (1859), Marx qualifica il saggio engelsiano come “geniale” e lo cita quattro volte nel primo volume del *Capitale* (1873). Ma il modo più esplicito con il quale gli riconobbe valore teorico fu designando la sua teoria del modo di produzione capitalista con il nome – a rigore, un concetto, in quanto definisce un programma di ricerca – di “Critica dell’Economia politica”. Questa denominazione appare già nel prologo ai suoi *Manoscritti economico-filosofici*³ (scritti a metà del 1844 e pubblicati postumi nel 1932, nei quali Marx include i *Lineamenti* tra le sue fonti), come titolo della menzionata *Per la Critica dell’Economia politica* e nel *Capitale*

³ Marx: «I miei risultati sono stati ottenuti attraverso un’analisi del tutto sperimentale, fondata su un coscienzioso studio critico dell’economia politica» (1844b: 251).

come sottotitolo del libro⁴. Per tutto quanto esposto – e qui comincia, a rigore, la nostra ricerca – appare evidente il fatto che ci siano studi globali e storie sul marxismo nei quali il testo di Engels appare solo menzionato (quando non è del tutto ignorato) o, al massimo, riassunto nelle sue tesi centrali⁵. Ma anche gli autori che gli riconoscono rilevanza concettuale e storica – i cui elogiati commenti abbiamo citato prima⁶ – non gli concedono l'attenzione che, secondo noi, merita in quanto *atto di fondazione della critica immanente dell'Economia politica*. Anzi, piuttosto, finiscono per ridurlo alla condizione di mero antecedente, addirittura (tale sarebbe, a nostro giudizio, la definizione implicita) di *antecedente prescindibile* del marxismo, riconoscendogli come grande merito di aver richiamato l'attenzione del giovane Marx sull'importanza della scienza economica borghese per la comprensione della società e per il comunismo:

⁴ Ugualmente, la prima bozza del *Capitale* – che Marx scrisse tra 1857 e il 1858, conosciuta come i *Grundrisse* – ha come titolo *Lineamenti fondamentali di Critica dell'Economia politica*. Questo titolo fu dato dagli editori russi dell'IMEL (Istituto Marx-Engels-Lenin) in base ai riferimenti espliciti fatti da Marx nella sua lettera a Lassalle del 22 febbraio 1858.

⁵ Croce (1897: 68); Lukács (1923: 70; 1954: 105-106 e 108); Lefebvre (1939: 70; 1948: 18); Popitz (1953: 109 e 115); Calvez (1956: 26); Marcuse (1941); Korsch (1938: 96, 98 e 167); Rosdolsky (1955: 499); Althusser (1965: 76, 79 e 139; 1974); Vygotskij (1965: 10); Dal Pra (1965: 150); Käge (1965: 154, 173 e 183); Rancière (1965: 35); Godelier (1966: 9 e 12); Avineri (1968); McLellan (1970: 189-190 e 208; 1971: 30; 1978: 45 e 55); Löwy (1970: 149); Kolakowski (1976: 155); Hobsbawm (1978: 33); Musto (2010); Fusaro (2011: 119). Nei quattro casi nei quali non ci sono indicazioni di pagina, il saggio di Engels non appare per nulla.

⁶ Cornu (1934: 265-266; 1955a: 635-652; 1948: 161-163); Cole (1953: 257-258); Rubel (1957: 109-110); Sabetti (1962: 218-221); Rossi (1963: 191 e 457-470); Mandel (1967: 8-9, 18-20 e 157); Bottigelli (1967: 115 e 124-129); Tusch-scheerer (1968: 65-83); Sánchez Vázquez (1974: 30-35; 1978: 23-29); Labica (1976: 118 e ss.); Vilar (1978: 66); Carver (1983: 32 e 36-84).